IL POPOLO Mercoledì 9 Giugno 1971

DOPO LA RICUSAZIONE

Sarà interrogato il giudice del processo agli anarchici

Il Consiglio superiore della magistratura ha aperto d'ufficio un procedimento disciplinare

Il Consiglio superiore della magistratura interrogherà durante la riunione di oggi il presidente della prima sezione del tribunale penale di Milano, dott. Carlo Biotti. Nei riguardi del giudice, che ieri è stato ricusato dall'avv. Michele Lener, il massimo organo di governo ha infatti aperto d'ufficio un procedimento disciplinare.

Intanto a Milano i difensori del prof. Pio Baldelli, direttore del periodico « Lotta continua » accusato di calunnia e diffamazione nei confronti del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi in relazione alle circostanze della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, hanno chiesto che vengano immediatamente resi noti tutti gli atti del procedimento di ricusazione del presidente del collegio giudicante, Carlo Biotti, che porterà alla sostituzione di quest'ultimo con un altro giudice. In una memoria indirizzata alla Corte d'appello di Milano, prima sezione penale, i difensori di Baldelli chiedono inoltre che « sia portato fino in fondo l'accertamento dei fatti che hanno condotto alla morte violenta Giuseppe Pinelli », e ribadiscono la richiesta di una nuova superperizia medico-legale, rilevando che prima della ricusazione del giudice Biotti da parte dell'avv. Lener — che difende in giudizio il commissario Calabresi — il tribunale aveva « finalmente acconsentito » a disporre una « completa perizia medico-legale » sul corpo del ferroviere anarchico precipitato nel cortile della questura di Milano da una finestra del secondo piano mentre veniva interrogato nel quadro della inchiesta sulla strage di piazza Fontana.

La procedura seguita nel procedimento che ha portato alla sostituzione del giudice Biotti avrebbe, secondo la memoria dei difensori di Baldelli, costituito « una grave violazione dei diritti della difesa », in particolare per quanto concerne il rifiuto di informare i difensori dell'imputato sugli elementi obiettivi raccolti nel corso dell'inchiesta « per non violare la riservatezza delle indagini istruttorie ». « Prima ancora che come garanzia di un diritto costituzionale », osserva la memoria dei difensori del direttore di « Lotta continua », i diritti della difesa sono stati violati « come esigenza civile di controllo dell'operato del giudice ».

La memoria sostiene poi che il rilievo, contenuto nella ordinanza che accoglie l'istanza di ricusazione dell'avv. Lener, secondo cui « il dott. Biotti avrebbe in qualche modo fatto comprendere il convincimento dell'intero collegio giudicante che Pinelli è stato assassinato » costituisce « l'aspetto più sconcertante del provvedimento e dell'atto di ricusazione ». Se questo fosse vero, aggiungono i difensori di Baldelli, « sarebbe in realtà raggiunta la migliore conferma della gravità degli elementi che fanno risalire ai funzionari dell'ufficio politico della Questura di Milano la responsabilità della morte di Pinelli ».

« Se poi fosse vero l'altro passo — aggiunge la memoria — nel quale si dice che a seguito dell'intervento dell'avv. Lener il presidente avrebbe capovolto il suo convincimento, si avrebbe addirittura un elemento per giudicare quanto grave possa essere stata la pressione cui è stato sottoposto lo stesso presidente ».